

Sergio Massa - Mario Raffa

# NAPOLI

## IL MOVIMENTO DEI DISOCCUPATI ORGANIZZATI

Quest'articolo che uscirà sul prossimo numero di "FABBRICA E STATO" viene pubblicato in anticipo per offrire un contributo al dibattito in corso sulla fase contrattuale e sulle lotte per l'occupazione. Ringraziamo la redazione di "FABBRICA E STATO" per aver permesso la pubblicazione di questa prima parte. E segnaliamo per un ulteriore approfondimento il prossimo numero di "FABBRICA E STATO" che dedicherà ampio spazio al movimento dei disoccupati organizzati di Napoli pubblicando altri materiali d'inchiesta.

CDN - Centro di Documentazione  
Editrice Centro di Documentazione

Comune di Padova  
Sistema Bibliotecario

**ALF - SLD**

Sez. 6

Sottosez.

Serie 6

Sottos.

Unità 116

PUV 55

SLDS 18/116

Comune di Paderna  
Biblioteca

Cod. Bib. PVV SS

BID 0604050467

INV 1060336

Supplemento al n. 35 Anno VI - Settembre 1975 del Notiziario del  
Centro di Documentazione di Pistoia - Pubblicazione mensile -  
Registrazione del Tribunale di Pistoia n. 152 del 7 dicembre 1970  
Direttore Responsabile - Maurizio Matteuzzi -

NAPOLI - 15 Nov. 1975



MR

## N A P O L I : il movimento dei disoccupati organizzati

---

Uno dei temi centrali all'interno del dibattito sul rinnovo dei contratti di lavoro, sulla situazione occupazionale del paese e sulla realta' socio-politica di Napoli, e' lo sviluppo delle lotte dei disoccupati organizzati. Un filo rosso lega queste lotte a quelle bracciantili per l'occupazione delle terre negli anni '50, alle tante rivolte che costellano la storia del mezzogiorno di quest'ultimo trentennio fino ai giorni di Eboli, Battipaglia.

Le lotte dei disoccupati nel meridione, si sono spesso presentate nel passato come episodi di rabbia popolare assumendo anche toni molto duri, che per giorni vedevano la mobilitazione di interi paesi e quartieri: alla protesta seguiva la promessa delle "autorita'" che portava alla smobilitazione del movimento e si passava cosi' ad una nuova fase di rassegnazione.

Ieri le masse meridionali erano costrette ad emigrare, oggi ritornano perche' licenziate dalle fabbriche tedesche e svizzere, ieri erano costrette ad un inurbamento regolato solo dalla speculazione edilizia, oggi ne sopportano le conseguenze a livello di condizioni igienico-sanitarie e di mancanza dei servizi sociali piu' elementari; ed ieri come oggi sono preda del capitalismo rapace che vuole usare la ristrutturazione, la riconversione industriale e il decentramento produttivo per restringere la base produttiva e colpire la rigidita' della forza-lavoro conquistata con anni di lotta.

Il dato nuovo emergente e' che le masse marginali meridionali vanno sostituendo l'antica rassegnazione con una capacita' nuova di organizzarsi, di allearsi con la classe operaia. Il salto qualitativo che si va producendo e' legato si' al movimento di lotta dei disoccupati organizzati, ma contiene in se'

una spinta nuova che deriva dalla presenza in questo movimento dell'operaio licenziato negli ultimi mesi, dell'emigrato di ritorno, dei giovani diplomati, tutte forze queste che - nel mutato quadro politico - caratterizzano questo movimento diventandone punto centrale ed egemonico. I passi fatti fin qui da questo movimento, i primi strumenti di lotta e di unificazione che si e' dato sono elementi da cui partire per far marciare su obiettivi concreti la lotta per l'occupazione.

Le prime tappe, nella direzione della costruzione di un movimento organizzato dei disoccupati a Napoli, risalgono al periodo post-colerico del luglio - agosto 1973.

Nei giorni del colera e nei mesi successivi al settembre 1973 una forte protesta popolare si sviluppa intorno ai problemi del risanamento igienico-sanitario della città e al problema, che diveniva di giorno in giorno più drammatico dell'occupazione.

Al gran numero di disoccupati della fase precedente al colera si aggiungono gli espulsi dal lavoro di questa fase. I pubblici esercizi, il settore alberghiero, i settori marittimi e portuali, la mitilicoltura, lo stesso settore alimentare e agricolo sono tra quelli maggiormente colpiti.

Ben 700/800 cozzicari vengono a trovarsi senza lavoro nel giro di una giornata, il tempo di individuare ad arte il responsabile del colera: "la cozza".

Del vero male di Napoli: un sistema fognario risalente al secolo scorso, una speculazione edilizia selvaggia favorita dal laurismo prima e dal tecnogavismo dopo, se ne parla poco.

Nel giro di poche settimane, alcune decine di migliaia di lavoratori vengono espulsi dal ciclo produttivo. A partire dai quartieri dove negli anni precedenti si erano sviluppate le lotte per la casa, per la scuola, per la derattizzazione, nascono forme di lotta nuove che aggregano studenti,



operai, gli strati sociali piu' disparati sul problema igienico-sanitario.

Da una parte si organizzano le cosiddette "Marce della salute" il cui obiettivo era quello di rivendicare una casa e dei servizi, dall'altra nascono decine di iniziative nei quartieri quali la derattizzazione, la disinfezione di massa.

- I cantieristi -

Nell'ottobre del 1973, sotto una forte pressione dei disoccupati, vengono istituiti d'intesa tra comune, regione e ministero del lavoro, piu' di 250 cantieri straordinari di lavoro per 5500 disoccupati circa che vengono tratti dalle liste di collocamento. Tali cantieri consistono in una baracca di lamiera fornita di vari strumenti di lavoro (pala, piccone, ecc.). In ogni quartiere dove occorre espurgare le fogne, rimuovere il terriccio malsano, operare un risanamento igienico vengono sistemate una o piu' baracche.

Il sussidio-cantiere viene fissato in 3700 lire al giorno. E' una prima conquista dei disoccupati napoletani. Una volta nei cantieri, i disoccupati (ora detti cantieristi) eleggono un delegato per baracca. L'organizzazione nasce dall'esigenza di portare avanti alcuni obiettivi di lotta: i cantieri dopo 6 mesi scadono, e' necessario il rinnovo prima, il posto di lavoro stabile poi. Accanto a manifestazioni al Comune, alla Regione, all'occupazione di questi enti avanza la capacita' dei cantieristi di collegarsi agli operai che lottano, si realizzano cosi' dei primi momenti di collegamento. Non solo troviamo i cantieristi in prima fila nelle piazze dove manifestano con gli operai, ma nella fase di lotta crescono i rapporti con i consigli di fabbrica e inizia un confronto con le organizzazioni sindacali che fin dall'inizio hanno assunto una posizione di attesa.

E pensare che una parte dei cantieristi erano stati assunti

clientelamente e che il disegno degli amministratori della citta' puntava all'uso dei capitali piovuti come momento di stabilizzazione delle tensioni sociali della citta' e come momento di recupero -attraverso nuove clientele- a livello elettorale.

Nell'aprile '74 si ottiene la proroga dei cantieri e una delibera comunale per 1750 posti come netturbino, fognatore, ecc. con il controllo delle assunzioni e l'imposizione di una lista stilata dai cantieristi stessi secondo l'eta' e le persone a carico: il movimento fa un ulteriore passo in avanti. Parte così la lotta per il controllo del collocamento e per un censimento dei posti di lavoro.

Avviati al lavoro 1750 cantieristi, i 4000 che restano in piazza in un loro volantino intitolato significativamente "No all'assistenza - Si ad un lavoro stabile e sicuro", richiedono, "una piu' generale programmazione delle opere pubbliche di cui Napoli ha bisogno per il risanamento dei quartieri" chiedendo quindi che "i cantieri diventino produttivi, che i cantieristi possano svolgere un ruolo sociale utile alla citta' e che per questo assumano la dignita' e la retribuzione propria degli operai". Così come in un altro volantino essi affermano che "i gravissimi problemi di Napoli esigono un immediato avvio a soluzione. Non e' piu' possibile continuare a rispondere alla richiesta di lavoro stabile con l'assistenza dei cantieri di lavoro. Esiste la possibilita' di utilizzare con una retribuzione adeguata in opere socialmente utili i cantieristi. No ai cantieri assistenziali - si' ai cantieri produttivi". (1)

Dalla lotta dei cantieristi emergono alcuni elementi interessanti:

---

(1) - volantini del 22.7.75 e 8.9.75 a firma "Assemblea Organizzata Cantieristi".-



- 1.- L'organizzazione con elezione del delegato di cantiere e la formazione di un direttivo provinciale (9 cantieristi) con possibilita' di revoca immediata da parte dell'assemblea costituisce un fatto nuovo per i disoccupati.
- 2.- Finita l'opera di ripulitura del sistema fognario i cantieristi chiedevano e ancor oggi chiedono non "un sussidio" ma un lavoro socialmente utile.
- 3.- La conquista del lavoro e' accompagnata da una lotta che fa emergere man mano il vero volto del capitale e il rapporto con la classe operaia realizza un consolidamento del carattere anticapitalistico e di classe del movimento.
- 4.- La lotta dei cantieristi parti' subito - nelle sue linee essenziali come lotta antidemocratica; nel sistema di potere DC veniva individuata la causa reale del colera, cosi' come nacque continuo' in questo solco. Infatti furono proprio i cantieristi a smascherare una serie di operazioni poco chiare dell'amministrazione comunale.

Essi denunciarono prima di tutto che i cantieri non erano stati realizzati per far fronte alla disoccupazione; erano invece "un investimento economico per il Comune. Le cifre: una ditta privata per effettuare un espurgo prende oltre 6000 lire; poiche' i venti addetti di un cantiere espurgano in un giorno circa 20 tombini prendendo un sussidio di 3700 lire ciascuno" i conti son presto fatti.

"Un altro risparmio poi il comune lo ha realizzato con la mancata costruzione di circa 100 lotti di lavoro; sarebbero dovuti essere 250 i lotti con le baracche (costo di ciascuna 3 milioni). Le baracche realmente costruite furono 155; in tal modo 300 milioni presero una destinazione ancora non conosciuta" (2).

La DC ha tentato - ripetutamente - di soffocare questo movimento; basti ricordare le violente e ripetute cariche della polizia e il comportamento dell'ex sindaco Milanese che, dopo la sconfitta del 15 giugno, in carica per gli affari correnti approvo' una delibera che attraverso un passaggio di qualifica

(2) - Quotidiano dei lavoratori, 18.12.74 - pag.5.

portava a 13000 lire giornaliera il sussidio per una cinquantina di cantieristi.

E' chiaro il tentativo di divisione del movimento. Oggi un piccolo gruppo di questi, diretti da elementi apparentemente qualunquistici, ma chiaramente manovrati dalla DC e dai fascisti, si sono staccati dal movimento dei cantieristi organizzati. L'intenzione dei loro delegati e' di spaccare il movimento e di rendere "autonoma" l'organizzazione, ma tale manovra non ha avuto successo.

Lo dimostra l'unita' sostanziale della maggior parte dei cantieristi su una linea antidemocratica e di adesione alle organizzazioni del movimento operaio. A tal proposito, vale la pena di citare che i cantieristi proponevano sin da luglio la formazione di una giunta popolare di sinistra. Inoltre, nel giugno '75 quando si strutturarono in "assemblea organizzata cantieristi" rifiutarono di "porsi come sindacato autonomo o di alternativa alla CGIL-CISL-UIL, ma si posero come organizzazione-espressione della volonta' di base dei cantieristi" (3) rigettando cosi' il tentativo di alcuni di far approdare i cantieristi ai sindacati "autonomi" ed evitando cosi' la rottura con le confederazioni, con cui i cantieristi stabilirono sin dall'inizio un rapporto di unita'-autonomia.

### I c o r s i s t i

La realizzazione dei cantieri, alcune conquiste dei cantieristi come la delibera per 1750 assunzioni in vari enti comunali, il controllo del collocamento che si concretizza in un accordo tra l'ufficio del lavoro e i sindacati secondo cui le richieste di lavoro vengono coperte per il 60% dalle liste dei cantieristi, sono state stimolo per i disoccupati a trovare nuove forme di organizzazione.

Nella primavera-estate del 1974 alcune centinaia di disoc-

(3) - volantini del 28.6.75 tutti a firma Assemblea Organizzata Cantieristi.



cupati, raccolti in un "comitato per il lavoro stabile" iniziano a manifestare per le vie di Napoli, arrivando anche a momenti duri di lotta, come la occupazione dei binari della stazione di Napoli centrale nell'agosto. Il governo centrale e quello regionale fanno fronte a questo movimento di lotta con un nuovo tampone: l'istituzione di corsi di preparazione professionale, della durata di sei mesi con 1200 posti-corso a Napoli e 1800 circa in vari centri della regione.

Abbiamo così un'altra figura di disoccupato, il "consista". Tali corsi sono stati in parte assegnati ai disoccupati che hanno lottato e che hanno formato una lista, in parte vengono assegnati clientelamente. Ai consisti viene dato un contributo giornaliero di 3000 lire. Ben presto anche i consisti, sulla scia dei cantieristi, vedono la necessità di individuare sbocchi occupazionali stabili, sicuri. Sorse una struttura organizzativa formata da un delegato per ogni corso, che promosse una serie di iniziative e manifestazioni con un obiettivo preciso: la Regione, e una richiesta altrettanto precisa: la sicurezza che il corso fosse finalizzato al lavoro.

Nell'aprile '75 si ha l'occupazione dell'ufficio provinciale del lavoro per alcuni giorni, occupazione che finisce per lo intervento della polizia, nelle operazioni di sgombramento e nei duri scontri sono fermati e denunciati una cinquantina di consisti, una trentina finiscono all'ospedale.

In seguito agli scontri, e avvicinandosi la scadenza elettorale, i corsi, che in pratica sono scaduti, vengono prorogati fino ad ottobre. L'assessore regionale al lavoro, Armato, fa di questa proroga uno dei punti di forza della sua campagna elettorale.

Oggi i "consisti", chiusi definitivamente i corsi, chiedono di andare ad occupare i posti vacanti negli enti ospedalieri e in altri enti regionali.

L'esperienza dei corsisti e' certamente meno ricca di contenuti rispetto alle lotte dei canteristi e dei disoccupati organizzati, ed e' anche meno significativa.

Nascita dei comitati "disoccupati organizzati": Vico 5 santi.

Con il comitato disoccupati organizzati di vico 5 santi si apre un nuovo capitolo della lotta dei disoccupati. Vico 5 santi si trova in un quartiere del centro storico, nella parte piu' antica di Napoli: il quartiere San Lorenzo. E' questo un quartiere abitato dal sottoproletariato e da quel proletariato precario da sempre oggetto di un'immagine stereotipata di Napoli, di una Napoli brulicante di generici scansafatiche, di mille mestieri, di gente che si arrangia.

Questa immagine oggi e' completamente superata: avanza invece a partire dalle lotte di questi anni (per la casa, dell'autoriduzione, per i servizi sociali) l'organizzazione e la crescita del movimento di lotta per l'occupazione.

Ma proprio in un comitato di quartiere, appunto sito in vico 5 santi, nasce la prima esperienza di organizzazione dei disoccupati.

Il comitato dei disoccupati sorge formando una lista di senza lavoro del quartiere, allargata poi con l'inserimento di alcune centinaia di disoccupati che la mattina stazionavano sotto gli uffici del collocamento, siti allora nella vicina via Duomo. Si raccolgono quindi circa 700 nominativi. Fra marzo e aprile '75 i loro cortei quasi giornaliermente percorrono le vie di Napoli.

Gli obiettivi della lotta si vanno chiarendo, si arriva alla formulazione di una piattaforma articolata in tre punti:

- 1) un posto di lavoro stabile e sicuro;
- 2) corsi di preparazione finalizzati al lavoro;
- 3) assistenza medica mutualistica.

Il nuovo capitolo della lotta dei disoccupati si carat-



terizza per:

- a) l'organizzazione del movimento
- b) l'elaborazione di una piattaforma

L'organizzazione del movimento non e' in se' un elemento specifico di vico 5 santi, in quanto sia cantieristi che corsisti hanno anch'essi costruito una struttura organizzativa.

Il dato nuovo e' che il rifiuto delle condizioni di precarietà e di emarginazione non viene accompagnato da generiche richieste di sussidio o di soluzioni assistenziali, ma si afferma una precisa volonta' politica: il cambiamento del proprio stato puo' avvenire solo a partire da un lavoro produttivo, stabile e sicuro.

Rispetto all'immagine non ancora superata, ma in via di superamento di una Napoli in cui si pensa di poter risolvere i propri problemi solo con l'aiuto di un padrino, solo con la protezione " di un santo in paradiso" (chiaramente democristiano o laurino), avanza una coscienza di classe nuova: non si va piu' a chiedere a questo o a quell'assessore il lavoro, ma si esige da questi il rispetto di un diritto; non piu' a livello individuale ma a livello di massa rifiutando vie clientelari e affermando cosi' il principio che e' la lotta a far conquistare la occupazione.

Questi elementi, presenti come abbiamo visto anche fra i cantieristi e in minor modo fra i corsisti, sono di notevole portata, e mostrano come il sistema laurino perfezionato dalla DC ha ricevuto un rifiuto di massa prima che nel voto, nella lotta. Anche in cio' e' da ricercare oltre che la sconfitta la crisi della DC a Napoli. E cio' acquista un significato rilevante se si pensa che partita a Marzo - Aprile, la lotta dei disoccupati organizzati si muove, nella prima fase nel periodo preelettorale, senza essere scalfita dalla macchina clientelare della DC. Anzi aumenta la compattezza del Comitato.

Il 16 maggio, di pomeriggio, i disoccupati occupano gli uffici anagrafici del comune siti a Piazza Dante, chiedono una posizione della giunta sui loro problemi. De Flaviis, assessore democristiano chiede l'intervento della celere, i disoccupati subiscono duri pestaggi, le jeep iniziano caroselli e una di queste uccide sul marciapiede un pensionato: Gennaro Costantino, anziano militante comunista. Viene finanche arrestato e maltrattato un consigliere comunista, poco dopo rilasciato.

La discriminante antidemocristiana presente fin dall'inizio nel comitato si rafforza.

La risposta alla repressione poliziesca e' immediata; il giorno seguente alcune migliaia di disoccupati e studenti scendono in piazza, scarsa la presenza operaia. Sulla spinta di questa iniziativa i sindacati confederali convocarono uno sciopero generale provinciale, quattro giorni dopo gli incidenti. 50.000 partecipano alla manifestazione: gli operai delle grandi fabbriche Alfa Sud e Italsider, quelli della zona Industriale, migliaia e migliaia gli operai delle piccole e medie fabbriche che in questi mesi sono protagonisti di grosse lotte contro i licenziamenti e la cassa integrazione, i cantieristi, i corsisti. E' questo il primo momento di unita', e' il primo grosso appoggio della classe operaia alle nuove lotte dei disoccupati organizzati. Ma, si sente, e' una unita' ancora debole; occorrono per rafforzarla strumenti di collegamento. I disoccupati organizzati decidono di partecipare con piu' continuita' a tutte le assemblee di fabbrica. Alla SEBN, dieci giorni dopo gli incidenti, questa necessita' di collegamento con la classe operaia viene espressa nell'intervento di uno dei dirigenti di Vico 5 Santi: "Noi disoccupati organizzati siamo decisi a continuare la nostra lotta con gli operai, con i sindacati, con i partiti democratici disposti ad appoggiarci. Noi non siamo disposti ad essere usati come arma di ricatto per voi operai. Sappiamo che



voi lottate contro gli straordinari, i doppi turni, contro la mobilita'. Dall'interno della fabbrica ci vengono notizie di posti di lavoro disponibili, altri ci vogliono far credere che non ci sono. Noi gireremo ancora per le strade di Napoli con un programma ben preciso: andare dagli operai occupati per propagandare la nostra lotta". (4)

Intanto, i gravi incidenti, le trattative tra governo e sindacati per la "Vertenza Campania" riprendono. Il 20 giugno avviene il primo incontro. Sui risultati, il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, Morra, ad un assemblea dei disoccupati dichiara che "l'esecutivo della CGIL e' insoddisfatto. E' stata una riunione inconcludente". (5)

Si organizza una settimana di lotta :manifestazioni vengono programmate al porto, nella zona Flegrea, a S. Giovanni, alla Merrell - una multinazionale colpita da 317 licenziamenti - si svolge un'assemblea con gli operai dell'Angus e della G.I.E. anche' esse colpite da licenziamenti e casse integrazioni. I disoccupati organizzati marcheranno sempre e con forza la loro presenza.

#### L'accordo governo sindacati del 30 giugno.

Si arriva cosi' alla manifestazione di Roma del 30 giugno, data in cui e' fissato un nuovo incontro governo sindacati. Un grosso corteo si snoda per le vie di Roma. In prima fila i disoccupati organizzati, insieme a cantieristi, consistono sono presenti con forza la GIE, la Merrell, l'Aeritalia, gli edili di Battipaglia, i disoccupati di Torre Annunziata. L'incontro si conclude con un accordo governo-sindacati.

Il ministro per il Mezzogiorno Andreotti comunica lo stanziamento di 257 miliardi per interventi straordinari, 125 per interventi ordinari e la messa in cantiere di 20 miliardi della

(4) - Quotidiano dei lavoratori del 24/5/75, pag. 5

(5) - Quotidiano dei lavoratori del 22/23/75 pag. 5

legge speciale per Napoli. Tali stanziamenti dovevano creare 10.500 posti di lavoro aggiuntivi entro il dicembre 1975.

Il valore politico dell'accordo - per il movimento dei disoccupati - e' rilevante. Mossosi contro corrente rispetto all'indirizzo del governo centrale, che era quello di tenere ben stretti i cordoni della borsa della spesa pubblica e di gestire politicamente la crisi, riesce a strappare centinaia di miliardi per investimenti, nel mentre la base produttiva del paese subisce acuti restringimenti e diminuiscono paurosamente i livelli occupazionali.

Nell'accordo del 30 giugno veniva anche annunciata la costituzione di un particolare ufficio alla prefettura di Napoli: un coordinamento tra: la Cassa del Mezzogiorno che doveva rendere esecutivi una serie di progetti speciali e ordinari, il genio civile e un commissario di governo che veniva inviato a Napoli per tenere i collegamenti con i ministri interessati alla realizzazione degli interventi straordinari e ordinari.

Il movimento riparte per il rispetto degli accordi e per la loro applicazione. La lotta riprende su una linea, seppur embrionale, di controllo degli investimenti, sottoforma di pressione e di controllo su tutti gli uffici ed enti preposti alla messa a punto dei progetti.

(Cassa del Mezzogiorno) alla loro approvazione (Regione, Comune o Ufficio Prefettizio), alla loro messa in appalto (Genio Civile).

Questi enti divengono a turno meta dei cortei dei disoccupati, ogni volta una delegazione deve essere informata e documentata sullo stato di progettazione, approvazione o del risultato delle gare di appalto. Con tali lotte si riesce a controllare l'avviamento al lavoro di primo gruppo di 700 disoccupati entro il mese di settembre.



La diffusione dei comitati "disoccupati organizzati" a Napoli e provincia.-

L'accordo del 30 giugno, la continuazione delle lotte, sono elementi che in un tessuto di oltre 125.000 disoccupati portano ad un'espansione dell'esperienza di Vico 5 santi: giorno dopo giorno nascono nuove liste, nuovi comitati.

Nelle prime settimane di luglio due - tre cortei di disoccupati facenti riferimento a comitati diversi percorrono le vie di Napoli: si incontrano ma non si uniscono.

Strani personaggi (evidentemente democristiani e fascisti) cercano di alimentare le divisioni. Il 19 luglio nasce una lista detta appunto del 19, che si proclama autonoma ma che fa riferimento alla CISAL. Elementi fascisti ben noti prendono la direzione di questa lista.

Il pericolo di una frantumazione della lotta, la necessita' di evitare strumentalizzazioni, l'obiettivo accordo di tutti i comitati che erano sorti nell'affiancarsi alla federazione CGIL - CISL - UIL, l'opportunita' della formulazione di una piattaforma unica di lotta porta alla convocazione fra la meta' e la fine di Agosto delle prime riunioni tra tutte le liste, tranne la "19".

Nasce cosi' in agosto un primo coordinamento. Ogni comitato viene rappresentato da uno o piu' delegati eletti dall'assemblea degli iscritti alla lista del comitato.

Man mano che i comitati sorgono viene accolto un nuovo delegato. Un momento importante nella vita del coordinamento e' l'assemblea di tutti i disoccupati per valutare lo stato della lotta e per decidere nuove iniziative. Queste assemblee vengono convocate nei momenti piu' difficili della lotta, mentre il coordinamento assolve il compito di direzione per la continuita' delle manifestazioni e delle mobilitazioni, per individuare giorno per giorno gli obiettivi, per tenere i contatti con il Sindacato.

Comitati sorgono in tutta Napoli : Bagnoli, Montecalvario, Avvocata, Materdei, Stella, Miracoli, Secondigliano (dove e' presente la lista 01 di oltre 1.500 disoccupati), Miano, S.Lorenzo, S.Giuseppe Porto. Ogni comitato prende generalmente come punto d'incontro e organizzazione le sedi di comitati o circoli di quartiere che spesso hanno, nella loro storia una esperienza di lotta sull'occupazione delle case, sull'autoriduzione e in qualche caso (per esempio il circolo 1° ottobre di Materdei) hanno organizzato gia' nel passato comitati per un lavoro stabile e sicuro.

Anche in provincia sorgono vari comitati : a Portici, Castellammare, Torre Annunziata, Ercolano, Pomigliano.

Prime esperienze sul blocco degli straordinari : il "caso Alfa Sud".

Proprio i delegati del Comitato di Pomigliano mettono al centro dell'iniziativa il "caso Alfa Sud". Per questa grossa fabbrica gli accordi aziendali del '73 prevedevano l'assunzione di 3.000 operai a completamento dell'organico. Per il solo turnover nell'ultimo anno si erano resi disponibili mille posti di lavoro non rimpiazzati. Ancora, ogni settimana l'azienda chiede alcune migliaia di comandate per il lavoro straordinario finalizzato allo smantellamento di alcuni reparti di lavorazione dello stabilimento di Pomigliano.

Infatti "secondo i piani dell'azienda dovrebbero essere trasferiti alla Spica di Livorno le lavorazioni della pompa dell'olio, pompa acqua e gruppo guida". Inoltre e' previsto lo spostamento di tutto il gruppo lavorazione accessori della lastra saldatura all'Alfa Romeo di Pomigliano".

"L'azienda motiva i suoi piani e quindi la richiesta di straordinario, per approntare le scorte da usare durante il trasferimento, con la necessita' di guadagnare spazio nei ca-



pannoni ed eliminare le strozzature". (6)

Gli operai che lavorano ai reparti da smantellare verrebbero poi trasferiti sulla nuova linea del coupe'.

I disoccupati insieme alle avanguardie della fabbrica prima e al consiglio di fabbrica dopo, decidono di bloccare gli straordinari.

Ai blocchi che si tengono il sabato e la domenica partecipano centinaia di compagni.

Questa esperienza realizza primi momenti di unificazione operai - disoccupati a partire dal tema della mobilita' e quindi della difesa del potere operaio in fabbrica.

#### Lo lotte di ottobre e novembre '75. -

A fine settembre 700 disoccupati sono avviati al lavoro; vengono occupati per il restauro di alcuni monumenti napoletani.

Il contratto e' a tempo determinato; da 12 a 15 mesi. Nel mese di ottobre nessun disoccupato viene avviato al lavoro, si apprende inoltre che ben 180 dei 257 miliardi di intervento straordinario sbandierati da Andreotti per occupazione aggiuntiva, sono stati spesi per quella sostitutiva. Intanto il calo occupazionale diventa vertiginoso, nel solo primo semestre del '75, 35 mila unita' sono state espulse dal settore industriale, 10 mila da quello terziario, questo nella sola Campania.

I sindacati denunciano il non rispetto degli accordi, protestano, chiedono chiarimenti al governo.

Queste prese di posizione vengono ritenute estremamente deboli da parte del movimento dei disoccupati. Si occupa la sede provinciale della CISL; si ottengono alcuni impegni di mobilitazione e si fissano alcuni incontri con l'amministrazione comunale.

---

(6) - Quotidiano dei lavoratori del 3/10/75, pag. 7

Con la nuova amministrazione di sinistra i disoccupati organizzati aprono un confronto chiaro. In vari incontri con gli assessori al lavoro e alla programmazione si valutano le possibilità occupazionali.

Il rapporto tra movimento e giunta e' improntato su una linea di unita'. Così, per esempio, i disoccupati organizzati isolano una manifestazione indetta da un fantomatico Centro di Iniziative Sociali (sorto dopo le elezioni) che tenta di strumentalizzare contro la giunta la rabbia dei disoccupati. La manifestazione fallisce.

Parimenti i disoccupati chiedono alla giunta concrete prese di posizione ed iniziative a favore della loro lotta.

La lotta, nelle prime settimane di Novembre, si indirizza verso un controllo dei disoccupati del collocamento: si bloccano le richieste di lavoro e si ottiene che queste vengono assegnate ai disoccupati iscritti nelle liste degli organizzati.

Si rafforzano i legami con la classe operaia: continuano i blocchi all'Alfa Sud e si estendono alla Selenia e alla Cementir; delegati dei disoccupati intervengono alle assemblee provinciali dei metalmeccanici e dei chimici per i contratti. I disoccupati convocano una conferenza per l'occupazione. La lotta prosegue.

#### Note sulla composizione di classe di disoccupati organizzati.-

Il movimento dei disoccupati organizzati di Napoli, come emerge da una inchiesta di lotta svolta da alcuni delegati (vedi allegato), e' composto prevalentemente da operai licenziati negli ultimi tempi, da emigrati di ritorno, da una fascia di "classe operaia periferica" (operai di piccole fabbriche, manovali edili, ecc.; tutti a sottosalarario e senza assistenza previdenziale); un'altra fascia pure notevole e' definibile come "massa marginale" del mercato del lavoro, formata cioè da sottocupati, occupati in attivita' terziarie e artigianali con un



reddito minimo, lavoratori saltuari (vedi inchiesta allegata); solo il 20% non ha alcun reddito, seppure minimo.

Pensiamo si possa affermare che, rispetto alla fase precolerica in cui era prevalente la figura del "disoccupato cronico" (cioe' da sempre senza lavoro o appartenente al settore di massa marginale), oggi emerse la figura del "nuovo disoccupato", ossia del lavoratore espulso dal ciclo produttivo o ancora occupato in settori precari e quella dei disoccupati intellettuali.

E' soprattutto la presenza di queste nuove componenti che pensiamo - ha dato un carattere nuovo alla lotta per l'occupazione.

Sempre dall'inchiesta si deduce che una forte percentuale di proletariato precario e' rappresentata da lavoratori provenienti dal settore delle calzature e dei guanti. Due sono le tendenze di questi settori: da una parte gli USA e il Giappone hanno ridotto le commesse, dall'altra - ed e' questa a nostro avviso la tendenza predominante - il decentramento produttivo ha assunto dimensioni notevoli. Basti pensare che solo il 25% della produzione di guanti proviene da piccole fabbriche o aziende artigiane, il rimanente 75% dal lavoro a domicilio (7).

L'incremento del lavoro a domicilio ha portato la chiusura di decine e decine di piccole fabbriche. E' ipotizzabile che la gran parte della mano d'opera maschile di questo settore, espulso dalla fabbrica, non si e' riversata sul lavoro a domicilio ed e' oggi presente sul mercato del lavoro come inoccupata.

Il 30 - 40% di coloro che hanno la qualifica di vetraio, guantaio, calzaturiero, manovale edile, lavora tuttora nel settore di appartenenza. Le condizioni di lavoro sono di supersfruttamento (sottosalario, orari massacranti, nessun diritto sindacale riconosciuto) inoltre, essendo in possesso del tesserino (7) - ciclostilato sul lavoro a domicilio della sez. Stella del PCI.

di disoccupazione, e' evidente che il datore di lavoro non li copre assicurativamente (8).

Piccole fabbriche e superamento dell'"economia del vicolo".-

A Napoli la lotta per l'occupazione deve fare i conti con un tessuto produttivo caratterizzato dalla presenza di piccole fabbriche.

E' evidente che in questo campo non si deve lasciare l'iniziativa al capitale che decentra, razionalizza il ciclo del lavoro a domicilio, vive su condizioni di supersfruttamento della forza - lavoro.

Non siamo certo noi a poter dare una risposta risolutiva al problema delle piccole aziende, ma crediamo sia utile sottolineare che "la resistenza operaia contro lo sfruttamento non puo' piu' essere vista solo come scontro fra un gruppo di operai e il loro padrone, ma deve essere chiamato in causa e investito della lotta l'insieme dei padroni, cioe' il sistema delle imprese", essendo ormai chiaro che la piccola azienda, il lavoro a domicilio" hanno il ruolo preciso di ricevere nel proprio seno, per trasmetterli agli operai, molti dei rischi e dei fattori di precarieta' e incertezza delle grandi aziende, in modo da garantire a quest'ultimo il massimo possibile di regolarita' nel processo produttivo, il massimo possibile di stabilita' dei profitti"(9).

Questi legami con la grande industria chiamano immediatamente in campo la classe operaia - ivi occupata - che deve costruire in questa fase strumenti di unificazione del proletariato precario con quello stabile.

---

(8) - M.Raffa, *La Lotta per la salute in fabbrica; il caso dei calzaturieri; Il tetto* - giugno 75 - pp.331 - 337.

(9) - V.FOA "piccola e media azienda "unita' proletaria pag.4 del 22/1/73.-



I primi passi, in questa direzione, sono rappresentati a Napoli dalla costituzione di "coordinamenti di piccole fabbriche" e dalla "lega dei lavoratori a domicilio."

La presenza diffusissima di piccole fabbriche, aziende artigiane, di laboratori per il lavoro a domicilio, proprio nei vicoli del centro urbano, e' un elemento per valutare con maggior precisione la validita', oggi, della famosa teoria della "economia del vicolo".

P.A. Allum nel suo saggio, su Napoli cosî la descrive: "Sua caratteristica principale e' quella di essere un'economia chiusa e clandestina; e' basata su un caseggiato o su un insieme di caseggiati, che formano un'"isola" economica.

Un capitale proveniente da varie parti (prodotti di contrabbando, prostituzione, piccoli furti, ecc.), insieme al guadagno del commercio ambulante e al reddito di una o due persone con un lavoro fisso, circola passando di mano in mano allo interno dell'isola attraverso una serie di piccoli servizi con i quali ciascuno cerca di procurarsi l'immediato necessario, o di arrangiarsi". (10)

Secondo noi oggi l'"economia del vicolo" non esiste piu'. Gli elementi caratterizzanti l'"economia del vicolo" che l'Allum cita sono oggi marginali; infatti il lavoro a domicilio, le piccole aziende, la presenza di una maggiore percentuale di occupati stabili ha determinato la scomparsa di questa economia.

Questa valutazione e' importante perche' evidenzia ancora una volta il ruolo del proletariato precario in termini di alleanza con la classe operaia.

#### Ruolo del sindacato.-

Abbiamo visto come la presenza di operai licenziati, di

(10) - P.A. ALLUM "Potere e societa' a Napoli nel dopoguerra" Einaudi 1975 pag.52.-

emigrati, di giovani diplomati provenienti dalle lotte studentesche marca in senso proletario questo movimento e spiega il salto qualitativo di queste lotte che oggi si esprimono :

- nella capacita' di organizzarsi, di individuare obiettivi e di stabilire piattaforme.
- nella capacita' di coinvolgere il sindacato in un rapporto di autonomia - unita' - pressione - controllo.
- nella ricerca costante di un rapporto con la classe operaia.
- nella chiara discriminante antidemocratica ed antifascista.

In particolare, per quel che riguarda il rapporto con il sindacato, assistiamo ad una diffusa diffidenza nei confronti dello stesso, almeno in certi settori del movimento dei disoccupati. Tale diffidenza e' riconducibile alla passata esperienza fatta da questi nelle piccole fabbriche o tra gli edili dove le forze sindacali sono assenti o, se presenti, si limitano a svolgere compiti di assistenza (patronato, ecc.). "Il sindacato dedica, in questo momento, particolare attenzione al movimento dei disoccupati, fatto questo positivo e condizione necessaria per evitarne il possibile isolamento e far crescere il legame con il movimento operaio organizzato... Il rapporto assicurato dal sindacato, d'altra parte, ha portato - generalmente - a calpesta, smorzandole, le forme di lotta create dai disoccupati e non ha dato nessuna risposta alla necessita' di assicurare un legame organico, a livello orizzontale, tra classe operaia e disoccupati. Comunque il rapporto fin qui creatosi tra disoccupati e sindacato ha pesato nel confronto con il governo e con gli enti locali" (11), in particolare sulla vertenza Campania.

Questa vertenza e le varie vertenze per il Mezzogiorno, se in se' sono onnicomprensive e se pur sono state sostenute con lotte e scioperi consistenti e massicci, non hanno strappato al

---

(11) - P. Belloni - M. Raffa, il movimento dei disoccupati a Napoli, Il tetto - settembre 1975 pp. 433 - 438.-



cun risultato positivo. E' mancata l'individuazione di obiettivi precisi su cui sviluppare un'azione diretta: pensiamo alla grossa occasione persa nella vertenza del pomodoro in cui alla la' di mediazioni di vertice era possibile creare una unita' concreta tra contadini e operai delle industrie di conservazione; pensiamo alla possibilita' di una generalizzazione dell'esperienza Alfa Sud per contrastare i piani di ristrutturazione; pensiamo all'azione di lotta realizzabile con continuita' e forza con le masse dei disoccupati di centri come Eboli, Battipaglia, Grottaminarda per l'effettiva realizzazione di una serie di investimenti industriali previsti e mai realizzati, non lasciando alle rivolte di un giorno, o solo agli scioperi generali lo sbocco di immense energie di lotta; pensiamo a vertenze di zona che sulle strutture sanitarie, sugli insediamenti produttivi mobilitino e coinvolgono le masse su una linea che leghi strettamente il problema occupazionale ai bisogni popolari; pensiamo a strumenti a obiettivi che unifichino i disoccupati intellettuali, la forza - lavoro femminile, le masse studentesche sul tema centrale dell'occupazione.

E' necessario sperimentare forme nuove di organizzazione, non perdendo l'occasione di questa stagione di lotte contrattuali per unificare nel concreto fabbrica e territorio, proletariato forte, proletariato precario e disoccupati.

La necessita' di coordinamenti di zona tra CdF e comitati di disoccupati, che magari dessero vita a CdZ, la creazione di coordinamenti con fabbriche in lotta, e' oggi piu' che mai attuale e possibile.

Si deve avere l'obiettivo di costruire Leghe per l'occupazione, si deve avere l'obiettivo di rifondare e, la dov'e' necessario, fondare, il sindacato nel Sud proprio a partire dal problema centrale dell'occupazione.

Il ruolo del P.C.I. e delle forze della nuova sinistra.-

" La linea del PCI rispetto al movimento dei disoccupati e' quella di usarlo come momento di pressione nell'ambito della Vertenza Campania, cioe' della lotta per un nuovo sviluppo economico, per un nuovo indirizzo delle partecipazioni statali, per una nuova qualificazione della spesa pubblica e del rapporto agricoltura - industria, di cui si parla da anni, ma su cui ne' in sede istituzionale, ne' nella realta' sociale si e' visto assolutamente niente. Il PCI e' preoccupato di una estensione a macchia d'olio di questo movimento a tutto il Sud, cosa che sarebbe un fattore formidabile di accelerazione e acutizzazione dello scontro di classe e che lo porrebbe davanti a un bivio ed una scelta non rinviabile: proseguire nella politica di collaborazione con il governo Moro o raccogliere in modo piu' deciso le spinte per una grande lotta unitaria per l'occupazione, che, per la sua stessa ampiezza e radicalita', postula un ben diverso equilibrio politico, e cioe' l'alternativa di sinistra, l'alternativa di governo e di poter al regime democristiano". (12)

La nuova sinistra dopo una presenza limitata nella fase di avvio di questo movimento, a partire dal mese di agosto ha lavorato per far crescere le prime esperienze di lotta. Si e' sviluppato in questi mesi all'interno del movimento dei disoccupati organizzati un dibattito ampio, libero da qualsiasi ipotesi sindacale o di partito. La nuova sinistra si e' impegnata a portare avanti una linea di unita' con la classe operaia, di stretto rapporto con le masse proletarie dei quartieri, collegando i bisogni di queste con la lotta per l'occupazione (risanamento del centro urbano contrapposto nettamente al grosso

---

(12) - Risoluzione della segreteria del PdUP di Napoli, (ottobre 1975).



progetto speculativo del centro direzionale), le lotte per le autoriduzione alle richieste di esenzione del pagamento delle tariffe pubbliche per i disoccupati, una linea di attacco diretto ai centri di potere democristiani.

In conclusione, perche' il movimento dei disoccupati organizzati diventi un elemento propulsivo della lotta piu' generale per l'occupazione, occorre che prevalga nel movimento operaio "una linea di lotta politica offensiva, di azione diretta di massa, di conquista di pratica dell'obiettivo funzionale alla costruzione della "forza" operaia, nella consapevolezza che gli stessi contenuti dei contratti sono il terreno sul quale si gioca una partita decisiva nei rapporti di potere tra le classi".(13)

---

(13) - vedi P.Ferraris, un esito positivo, in "il manifesto"  
18/11/75 pag. 2 .-

ALLEGATO

INCHIESTA SUI DISOCCUPATI ORGANIZZATI DI NAPOLI

QUESTA INCHIESTA E' PARTITA SU PROPOSTA DI ALCUNI DELEGATI DEI DISOCCUPATI NEL MESE DI SETTEMBRE '75 ED E' STATA INTESA DA QUESTI COME STRUMENTO UTILE ALLA LOTTA IN CORSO. LE SCHEDE SONO STATE DISCUSSE E COMPILATE DA DISOCCUPATI APPARTENENTI SOPRATTUTTO AI SEGUENTI COMITATI: MATERDEI, 01 SECONDIGLIANO, MONTECALVARIO, 5 SANTI, VOMERO, MIRACOLI.

LA SCHEDA COMPRENDE UNA SEZIONE CHE ANALIZZA LA MOBILITA' TERRITORIALE ED UN'ALTRA CHE RACCOGLIE UNA SERIE DI ELEMENTI RIGUARDANTI LE CONDIZIONI ABITATIVE.

I DATI RELATIVI A QUESTE SEZIONI SONO IN VIA DI ELABORAZIONE.

IL COORDINAMENTO E' DEGLI AUTORI, UN AIUTO NEL LAVORO DI INCHIESTA E' VENUTO DAL CIRCOLO 4 GIORNATE DI SECONDIGLIANO, IN PARTICOLARE DA ENZO ESPOSITO E ANTONIO CARDONE. L'INCHIESTA HA INTERESSATO IL 3% CIRCA DEI DISOCCUPATI ORGANIZZATI CHE NEL PERIODO ANZIDETTO ERANO CIRCA 6.000.

- ETA'

DISOCCUPATI CHE HANNO MENO DI 25 ANNI :	46%
" DI ETA' COMPRESA FRA 25 e 35 anni :	28%
" " " " 35 " 45 " :	19%
" " " " 45 " 55 " :	6%
" che hanno più di 55 anni :	1%

- STATO CIVILE

CELIBI	45%
SPOSATI	53%
NON RISPONDE	2%



- GRADO DI ISTRUZIONE

ANALFABETA	3%
ALFABETA	1% (PER ALFABETA INTENDIAMO COLORO I QUALI SANNO APPENA LEGGERE E SCRIVERE).
3^ ELEMENTARE	7%
5^ ELEMENTARE	67%
LICENZA MEDIA	13%
DIPLOMATI	8%
LAUREATI	NON CLASSIFICATO

CONFRONTANDO QUESTI RISULTATI CON I DATI DEL CENSIMENTO DEL 1971, SI NOTA CHE L'UNICA DIFFERENZA SOSTANZIALE RIGUARDA LA PERCENTUALE DEI LICENZIATI DELLA 5^ ELEMENTARE CHE, TRA I DISOCCUPATI ORGANIZZATI, E' NETTAMENTE SUPERIORE.

ALTRO DATO INDICATIVO E' L'8% DEI DIPLOMATI CHE RITROVIA-MO IN QUESTO MOVIMENTO.

LA GRAN PARTE DI QUESTI DIPLOMATI HANNO UNA ETA' INFERIORE A 25 ANNI.

PER AVERE UN QUADRO PIU' APPROFONDITO SULLA SCUOLA A NAPOLI NEGLI ULTIMI DECENNI VEDI: A.DRAGO, SCUOLA E SISTEMA DI POTERE: NAPOLI, (FELTRINELLI, MILANO 1975).

- ISCRIZIONE AL COLLOCAMENTO DEI DISOCCUPATI ORGANIZZATI

DA MENO DI 1 ANNO	32%
DA 1 ANNO A 3 ANNI	28%
DA 3 A 5 ANNI	11%
DA 5 A 10 ANNI	14%
PIU' DI 10 ANNI	15%

TUTTI I DISOCCUPATI ORGANIZZATI SONO ISCRITTI AGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO, COME RISULTA DAL TESSERINO CHE UTILIZZANO NEI COMITATI.

- IN QUALI REGIONI E PAESI HANNO LAVORATO NEL PASSATO

NELLA REGIONE CAMPANIA E SOPRATTUTTO A NAPOLI	76%
FUORI REGIONE CAMPANIA	24%

DOVE:

NORD ITALIA	9%
CENTRO ITALIA	3%
GERMANIA	8%
SVIZZERA, BELGIO ECC.	4%
STAGIONALI, ECC.	n.cl.

NEL NORD SOPRATTUTTO A MILANO E TORINO.

INOLTRE E' DA TENERE CONTO CHE I RISULTATI SOPRA ESPOSTI SONO STATI RICAVATI CONSIDERANDO I PAESI O LE REGIONI DOVE HANNO LAVORATO PREVALENTEMENTE. MA SONO NUMEROSI I CASI DI LAVORATORI CHE SONO STATI IN GERMANIA, SVIZZERA, MILANO. NUMEROSI GLI STAGIONALI, PREVALENTEMENTE IN SVIZZERA.

LA PERMANENZA MEDIA FUORI DELLA REGIONE E' DI 5 - 7 ANNI, SE SI ESCLUDONO COLORO I QUALI VI SONO RESTATI PER 1 ANNO O ME NO.

ALL'ESTERO HANNO LAVORATO PREVALENTEMENTE NELLE GRANDI E MEDIE AZIENDE DEL SETTORE TESSILE, METALMECCANICO, CHIMICO, U NA PICCOLA PARTE NELL'EDILIZIA.

AL NORD ITALIA HANNO LAVORATO SOPRATTUTTO NELL'EDILIZIA E NEL SETTORE ALBERGHIERO.

- IL 37% DEI DISOCCUPATI ORGANIZZATI HA LAVORATO IN AZIENDE -  
COME RIPORTATO DALLA TABELLA :

AZIENDE ARTIGIANE	12%
" PICCOLE	14%
" MEDIE	6%
" GRANDE	5%

STAGIONALI IN AZIENDE VARIE 3%



SETTORI PRODUTTIVI DA CUI PROVENGONO I DISOCCUPATI ORGANIZZATI  
(IN ORDINE DI FREQUENZA)

AZIENDE ARTIGIANE	PICCOLE AZIENDE	MEDIE AZIENDE	GRANDI AZIENDE
CALZATURIERO  GUANTATO ABBIGLIAMENTO PICCOLE OFFICINE PICCOLO COMMERCIO ALTRI	CALZATURIERO  GUANTATO SETTORE EDILE VETRO ALTRI	VETRO, CALZATURIERO METALMECCANICO ALTRI	METALMECCANICO, TESSILI, CHIMICO.

- PRECEDENTI OCCUPAZIONI

-MANOVALE EDILE (CARPENTIERE IN FERRO, MARMISTA IMBIANCHINO, ECC.)	16%
-SI ARRANGIA IN ATTIVITA' LECITE	13%
-CALZATURIERO, GUANTAIO, TAGLIATORE DI PELLE	12%
-OPERAIO NEI SETTORI CHIMICO, TESSILE, METAL- MECCANICO, ECC.	10%
-MAI OCCUPATO	10%
-VENDITORE AMBULANTE	8%
-PERSONALE DI FATICA (FACCHINO, ECC.)	7%
-AUTISTA	5%
-VETRAIO	4%
-ALBERGATORE, CAMERIERE, BARISTA	4%
-PICCOLO COMMERCIO (FIORAIO, PESCIVENDOLO, ECC.)	3%
-LAVORO STAGIONALE VARIO	3%
-IDRAULICO, BENZINAIO	2%
-PICCOLO CONTRABBANDO	2%
-ALTRI	1%



Il Centro di Documentazione di Napoli è nato ad opera di un gruppo di compagni intenzionati a svolgere un lavoro di stimolo e di orientamento politico-culturale all'interno della sinistra napoletana.

Attualmente il C. D. N. è impegnato soprattutto nella ricerca e distribuzione di materiale selezionato per la documentazione, lo studio e il lavoro politico.

Oltre ai libri delle editrici di sinistra il C. D. N. è costantemente in grado di fornire, a prezzi scontati, documenti politici, riviste, bollettini, dossier di controinformazione, gran parte cioè di quella importante informazione che nasce direttamente dalla realtà di lotta e che non ha sbocchi nel normale circuito di distribuzione libraria.

Il C. D. N. pubblica inoltre un bollettino bimestrale: "Servizio Segnalazioni", con recensioni di libri e documenti, schede bibliografiche, informazioni su cineforum, seminari e altre attività politiche e culturali.

Scrivendo al recapito postale del C. D. N., cioè: FRANCESCA FLORIO - CAS. POST. 472-80100-NAPOLI, è possibile avere altre informazioni sull'attività del Centro e ricevere una copia saggio del Bollettino.